

# AL FESTIVAL DELLA MENTE LA CREAZIONE? È REALTÀ ESOOGNO

**Pubblichiamo un'anticipazione della conferenza sul tema "Invenzione e scoperta. A proposito di creazione" che Sergio Givone, professore di Estetica all'università di Torino, terrà domenica alle 15 (sala Canale Lunese) al Festival della Mente che si apre venerdì a Sarzana.**

**SERGIO GIVONE**

IL CONCETTO di creazione sta fra il concetto di invenzione e il concetto di scoperta. Scoperta si dice di qualcosa che è tratto fuori dal nascondimento: dunque, qualcosa che non si conosceva, ma che era lì, e che viene portato alla luce. Invenzione invece si dice di qualcosa che prima non era in alcun modo e che per così dire sta in rapporto col nulla. Perciò la scoperta, tradizionalmente, è attribuita alla scienza, mentre l'invenzione è attribuita all'arte. Ma siamo sicuri che ci si possa contentare di questa semplice opposizione concettuale? In realtà la scienza, non meno dell'arte, ha a che fare con l'invenzione, così come l'arte con la scoperta. Ciò non toglie che arte e scienza comportino due diverse "ontologie". La scienza ha per oggetto la realtà, l'arte semmai il senso della realtà.

Che la scienza abbia a che fare più con la scoperta (tant'è vero che si parla di scoperta scientifica) che non con l'invenzione, mentre l'arte ha a che fare più con l'invenzione (invenzione artistica, appunto) che non con la scoperta, è un fatto. Più semplicemente: la creazione scientifica è essenzialmente una scoperta, la creazione artistica è essenzialmente un'invenzione. Ciò significa che quando si tratta di scienza in questione è precisamente la realtà. Dietro ogni ipotesi scientifica ci sono domande del tipo: stanno davvero così le cose? È o non è perfettamente adeguata la rappresentazione che ne stiamo dando? Insomma, la scienza porta alla luce qualcosa che era nascosto, ma c'era, e per questo la

scienza scopre. Al contrario quando si tratta di arte non ci importa affatto sapere se una certa rappresentazione corrisponda o non corrisponda alla realtà. Per quanto l'artista faccia riferimento a eventi realmente accaduti, la sua opera vuol essere giudicata per se stessa, come cosa che vive di vita propria, e per questo l'arte inventa.

Se la scienza scopre realtà, che cosa inventa l'arte? Certamente, qualcosa che non c'era. Qualcosa che appartiene al regno del non essere piuttosto che al regno dell'essere. Eppure questo qualcosa potrebbe essere. L'artista se lo figura come se fosse, anche se non è. E per quanto il mondo da lui immaginato sia irreali (irreali è il contenuto di un romanzo storico così come di una natura morta, anche se descritto con estrema verosimiglianza), tuttavia esso getta luce sul mondo reale, ci aiuta a comprenderlo, e a comprendere noi stessi (un quadro astratto esclude dal proprio orizzonte il mondo reale, ma nondimeno il mondo reale lo accoglie e ne viene arricchito). Lavorando al confine fra l'essere e il poter essere, l'arte non ci dice che cosa sono le cose che sono. L'arte non ci dice che cos'è la realtà. Ma la interroga. Ne interroga il senso.

Quel senso (o non senso) cui la scienza è del tutto indifferente, perché la scienza ci dice com'è fatto il mondo, e non se sia fatto o non sia fatto come dovrebbe. Lo scienziato che esclama: "ecco, ho trovato!" sta dicendo che le cose stanno come stanno e non possono stare altrimenti. Che è come dire: la realtà si è fatta del tutto trasparente al pensiero, tanto che il pensiero la pensa qual è veramente e la traduce nel suo linguaggio, che è fatto di formule, numeri, figure geometriche, ma al tempo stesso è il perfetto dispiegamento dell'essere nella sua verità. Difficile dar torto a Galileo, quando metteva sullo stesso piano lo scienziato e Dio.

Dio - diceva quel grande scienziato - ha creato il mondo servendosi dei numeri e

delle figure geometriche e infatti noi possiamo trovare quei numeri e quelle figure nel mondo, anzi, quei numeri e quelle figure sono la sostanza stessa e cioè "i mattoni" di cui il mondo è fatto. Ma c'è anche un altro sapere, un altro linguaggio, un altro modo di pensare il mondo. È stato lo stesso Galileo a farcelo osservare. Un conto - egli diceva col suo inconfondibile, profondo umorismo - è capire com'è fatto il cielo. E un altro conto è capire "come si va" in cielo. In questo caso la matematica e la fisica non servono. Ci vuole la Bibbia. Nella Bibbia Dio non parla la lingua che ha parlato quando ha creato il mondo, ma la lingua che ha parlato quando ha voluto spiegare all'uomo che cosa si aspettasse da lui. È una lingua che non è basata sulla perfetta trasparenza della realtà al pensiero, ma è piena di metafore, simboli, allegorie. La lingua della Bibbia. La lingua della religione e dell'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scienziato scopre leggi già esistenti, l'artista inventa un mondo che prima di lui non c'era**

### **[+]** SARZANA, NOVANTA APPUNTAMENTI DA VENERDÌ A DOMENICA

Il Festival della Mente si svolge a Sarzana da venerdì a domenica e prevede circa 90 incontri per adulti e bambini. Nella prima giornata è previsto l'intervento di Gustavo Zagrebelsky sul tema "Il diritto alla cultura, la responsabilità del sa-

pere" (ore 17.45, piazza Matteotti. Ingresso gratuito). Tutti gli altri appuntamenti del Festival sono a pagamento: bambini €3,50; approfonditamente e spettacoli €7,00; tutti gli altri eventi €3,50. E' possibile prenotare sul sito del Festival



### **Il genio di Escher**

Le creazioni  
di Maurits  
Cornelis

Escher non sono  
solo belle: vi si  
ritrova la geometria  
frattale e temi co-  
me la ricorsività e la  
striscia di Möbius